

ARMI PER L' APOSTOLATO

SIGNIFICATO DI UNA DATA

1. - SULL'ESEMPIO DI CRISTO: RISPOSTA E FEDE DI UN POPOLO NELLA VERITÀ

Ormai la giornata pro Università è divenuta una tra le date più dense di significati spirituali, morali e culturali nella coscienza di tutti i cattolici italiani. Giornata come avvenimento atteso di anno in anno dal nostro popolo, umile e grande, quale occasione al medesimo di rinnovamento degli ideali di fede e di scienza, di devozione alla verità e di predilezione a questo Istituto che di essa si è assunte le responsabilità più alte, il compito più arduo, quello di comunicarla tutta intera agli uomini sul modello di Cristo, che solo riuscì a tradurla in termini di vita nella concretezza della sua Incarnazione, nella luminosità del mistero, pur non tradendo la libertà dell'uomo nè frustrando l'ansiosa ricerca del medesimo e i diritti della sua ragione.

I cattolici italiani sono ormai consapevoli d'essere loro soli i reggitori dell'Ateneo del Sacro Cuore. Senza distinzione di classe o di ceto, tutti si sentono di dover rispondere come ad un appello, accomunati da un unico impegno, da questa responsabilità e dall'orgoglio di avere una loro Università, di sentirla cara come il proprio focolare, dove la luce, più necessaria e più viva del fuoco, non è mai spenta; casa della loro verità che essi vogliono incrementare perchè da essa dipende l'avvenire del loro Paese e il domani dei propri figli. Chè a salvare un Paese non può essere altri che la Verità. La scienza ha apostato da Cristo, e vuole in questi ultimi tempi rompere i fili che la tengono legata ai principi sani della trascendenza.

2. - SALVARE TUTTO L'UOMO - NELL'UNITÀ DEL SAPERE

Restituire la scienza a Cristo è il compito della Università Cattolica, portavoce di pace e di carità in mezzo al generale smarrimento e all'incertezza delle menti.

Investita di una missione singolarissima, l'Università Cattolica è impegnata nel salvare *tutto* l'uomo, avviandolo a divenire personalità e investendolo soprattutto nell'aspetto religioso che è la più autentica esigenza.

Con questi auspici sorse l'Ateneo 25 anni or sono, e dietro queste mete si è incamminato, superando tutti gli ostacoli, fiorendo più per prodigio che per volontà d'uomini, salvandosi da tutti gli attacchi e da tutti gli astii anticlericali e anticulturali, forte e altera, pur conscia di tutte le sue imperfezioni e difetti, tanto ricca di fede quanto povera di risorse finanziarie ed economiche. Forza ora accresciuta dalla consapevolezza di non avere tradito le speranze in essa riposte dai vivi e dai morti che per la sua nascita fioritura avevano tanto lottato e sofferto.

E così ora è tranquilla, anche se inquieta, per il montare delle difficoltà di cui i nostri giorni sono sempre più intricati. Tranquilla per aver dato l'esempio di come si studia, si lavora e si crede. Ed altra ambizione essa non ha se non quella di portare l'armonia nelle coscienze e di salvare il ricco patrimonio di scienza che costituisce tutta la nostra tradizione, il migliore capitale umano, l'unità del sapere contro il frantumarsi dello scibile e l'anarchismo intellettuale.

Così ora le si apre il secondo venticinquennio in condizioni di atmosfera forse ancora più tesa e più avversa che agli inizi, epperò ormai esperta a qualsiasi battaglia.

3. - CONTRO OGNI SCETTICISMO ED ERRORE, IN UNINONE DI VITA CON LA CHIESA

Una società, forse non cattiva, epperò squilibrata e ribelle, cerca una

salvezza; e l'Università sente di potergliela indicare, purchè sia amata sempre con lo stesso amore e carità di dottrina e di opere, di cui finora si è sentita animata e investita. Ora pare che gli errori dilagino più che mai, e lo scetticismo e la sfiducia sembrano frutti quasi necessari del tempo; mentre essa sente di possedere tutte le prerogative e le garanzie onde liberare, se ascoltata, ancora l'individuo e la società da questo stato di angoscia, perchè, appunto, la sua struttura va oltre se stessa, sentendosi strumento della Chiesa che è depositaria della Verità.

Sotto la protezione del Sacro Cuore, che ne è il fondatore, si prepara ad affrontare il nemico, che pur considera come fratello, in campo aperto, affila le sue armi che sono quelle stesse della logica umana e scandisce una parola d'ordine che è quella della sua spiritualità.

E certo tutta la sua salvezza poggia su una promessa e sull'impegno di tutti i cattolici italiani di sostenerla e di avviarla a sempre nuovi compiti.

Quanto più aspra è la lotta, tanto maggiore il bisogno del sostegno, dell'aiuto, del consiglio, della compagnia. Oggi dunque più che mai essa stende la mano chiedendo ad ognuno quello che ognuno può dare: la preghiera, l'azione, il sacrificio.

4. PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO: ARMI E RICCHEZZE DELL'UNIVERSITÀ, SUE SPERANZE

Le battaglie, e in specie quelle dello spirito, non si vincono con le forze brute degli eserciti. L'umile e silenziosa preghiera del più meschino degli uomini può strappare da sola le più impensate vittorie.

La carità poi, per essere effettiva e vitale, va seguita dalle opere. E l'Università richiede dei difensori che tengano alto il suo nome contro i denigratori di Cristo. E se dopo questo mancasse il sacrificio nulla si avrebbe della concretezza e integralità dell'uomo.

Di ciò i cattolici italiani si son sempre mostrati all'altezza e perciò non son mai venuti meno alla dignità per cui si son sentiti alla pari coi fratelli delle altre nazioni che già da anni possedevano una Università dedicata, come la nostra, alla salvezza del comune e più universale patrimonio di cultura e di virtù. Tutto il Paese credente ormai guarda alla Università Cattolica come al suo faro. Di ciò una testimonianza viva il consenso universale alle sue ultime celebrazioni dove si son visti fraternamente uniti la maggioranza degli altri Atenei d'Italia, umilmente impegnati tutti i responsabili dei movimenti e delle organizzazioni cattoliche nazionali; date queste in cui si è unanimamente riconosciuto il suo sforzo tecnico e scientifico da reggere confronti con le più esperte e antiche Università consorelle.

Sarà ora perciò compito di questa prossima Giornata rinnovare gli entusiasmi, risuscitare le energie e fornire le possibilità perchè l'Alma Mater si renda ancor più feconda, si consolidi sulle sue posizioni raggiunte e si estenda secondo tutte le esigenze attuali del paese, come del resto è voluto dal suo vasto e arduo programma, per cui il suo epiteto di « Cattolica » ha anche questo significato di essere soprattutto « umana ».

Ed è proprio nei confronti di tale disegno che essa si sente povera e bisognosa. Fino ad oggi dissanguata nel suo sforzo ricostruttivo, da oggi e domani volta alla fondazione delle altre discipline mancanti, soprattutto di quella Facoltà che dal suo Rettore è chiamata Stella della sua anima di medico e di Sacerdote.

E dipenderà proprio da questa risposta plebiscitaria e popolare, se presto potremo avere accanto ai maestri i nostri medici, scienziati non meno che apostoli, intenti, insieme con i Sacerdoti, a guarire, come Cristo, anime e corpi, di cui l'uomo si compone nella sua vivente unità.

P. DAVIDE TUROLDO O. S. M.